

SCHEDA 1_APPROFONDIMENTI

La kora

Le caratteristiche dello strumento

La kora è uno strumento a corde, simile a un'arpa-liuto, con una struttura complessa: la sua cassa armonica è realizzata da una zucca grande e cava, coperta da una pelle di vacca ben tesa (fig. 1).

Da questa cassa armonica si ergono ventuno corde, che originariamente erano fatte di intestino di animale e che oggi sono spesso realizzate in nylon. Le corde sono disposte in due file parallele, con undici corde su un lato e dieci sull'altro (fig. 2). Viene definita arpa-liuto per la particolarità della disposizione delle corde lungo un ponticello molto alto, che le distanzia progressivamente – inclinandole – dalla cassa. (fig. 3). Le corde sono fissate al manico sia in basso (fig. 4) sia in alto perché il manico - lungo e spesso, fatto di legno resistente - attraversa la cassa armonica (fig. 2).

La kora si suona tenendo lo strumento appoggiato alle gambe, con la cordiera verso il musicista e tenendolo con mignoli, anulari e medi a dei manici di legno, mentre le corde vengono pizzicate con pollici e indici (fig. 5).

Il contesto

La kora è uno strumento musicale tradizionale dell'Africa Occidentale, ha le sue radici nella regione del Sahel, che comprende paesi come il Gambia, il Senegal, il Mali, la Guinea e la Guinea-Bissau.

Lo strumento è associato alla cultura dei popoli Mandinka.

La storia del popolo Mandinka (o Malinké) è una delle più importanti dell'Africa occidentale, essendo strettamente legata alla fondazione del vasto Impero del Mali.

L'ascesa del popolo Mandinka è strettamente legata alla figura di Sunjata Keita (noto anche come Sundiata Keita). Dopo aver radunato le forze del Manden, Sunjata vinse la battaglia di Kirina (circa 1235) contro il re rivale Sumaoro Kanté del popolo Sosso. La vittoria segnò la fondazione del potente Impero del Mali (1230-1600 circa), che controllava le cruciali rotte commerciali trans-sahariane dell'oro e del sale. La sua capitale fu stabilita a Niani. L'Impero raggiunse il suo culmine sotto il regno di Mansa Musa (inizio XIV secolo). Sotto Mansa Musa e i suoi successori, città come Timbuktu e Djenné divennero rinomati centri di cultura, commercio e apprendimento islamico, con grandi biblioteche e moschee. Dopo la morte di Mansa Musa (1337), l'Impero iniziò gradualmente a indebolirsi a causa di lotte interne e della pressione di altri imperi emergenti, in particolare l'Impero Songhai che prese il controllo dei territori orientali e delle

rotte commerciali. Nonostante la caduta dell'Impero del Mali nel XVII secolo, l'influenza Mandinka continuò attraverso regni più piccoli fino alla conquista europea.

La kora è strettamente legata ai Griot, musicisti-narratori che svolgono un ruolo fondamentale nella società mandinga. I Griot, o Jali, sono responsabili della conservazione e della trasmissione della storia orale, delle genealogie e delle leggende attraverso la musica. Per secoli, i Griot hanno svolto un ruolo fondamentale nelle società dell'Africa Occidentale: sono considerati gli archivisti orali delle loro comunità, custodi delle tradizioni, delle genealogie e delle storie degli antenati. La loro funzione principale era, infatti, quella di conservare e tramandare la storia e la cultura dei loro popoli attraverso la parola e la musica. Essere un Griot significava essere dotato di una memoria eccezionale e di un'abilità musicale straordinaria perché le storie e le canzoni venivano tramandate oralmente di generazione in generazione, assicurando che la conoscenza e la cultura non andassero perdute.

I Griot erano spesso affiliati alle corti dei re e dei nobili degli antichi imperi africani, come l'Impero del Mali e l'Impero del Ghana. Oltre a essere narratori e musicisti, i Griot rivestivano anche il ruolo di consiglieri politici e diplomatici. Grazie alla loro saggezza e alla profonda conoscenza delle leggi e delle tradizioni, potevano intervenire efficacemente in questioni di disputa e negoziazione. Il loro ruolo era dunque multifunzionale, integrando armoniosamente l'arte oratoria e musicale, con la politica e la società. Ancora oggi è riconosciuto loro il ruolo di persone sagge ed esperte, cui chiedere consiglio e aiuto per chiarire situazioni difficili e pacificare liti.

Il repertorio

Il repertorio musicale della kora è vasto e variegato, spaziando da melodie tradizionali a composizioni moderne. La musica della kora è spesso associata a cerimonie rituali, celebrazioni familiari ed eventi sociali. Tra i brani tradizionali più noti vi sono Kelefa Ba, Mali Sadio e Tutu Jara. Questi pezzi sono caratterizzati da intricate linee melodiche e ritmi complessi, che riflettono la maestria tecnica e l'espressione emotiva del musicista.

Oltre alla musica tradizionale, la kora ha trovato un posto nel panorama musicale contemporaneo. Musicisti come Toumani Diabaté e Ballaké Sissoko hanno portato la kora su palcoscenici internazionali, collaborando con artisti di diversi generi musicali e creando fusioni innovative che mescolano il jazz, il blues e la musica colta occidentale. Queste collaborazioni hanno non solo ampliato il pubblico della kora, ma hanno anche dimostrato la versatilità e la profondità espressiva dello strumento.



Figura 1.



Figura 2.

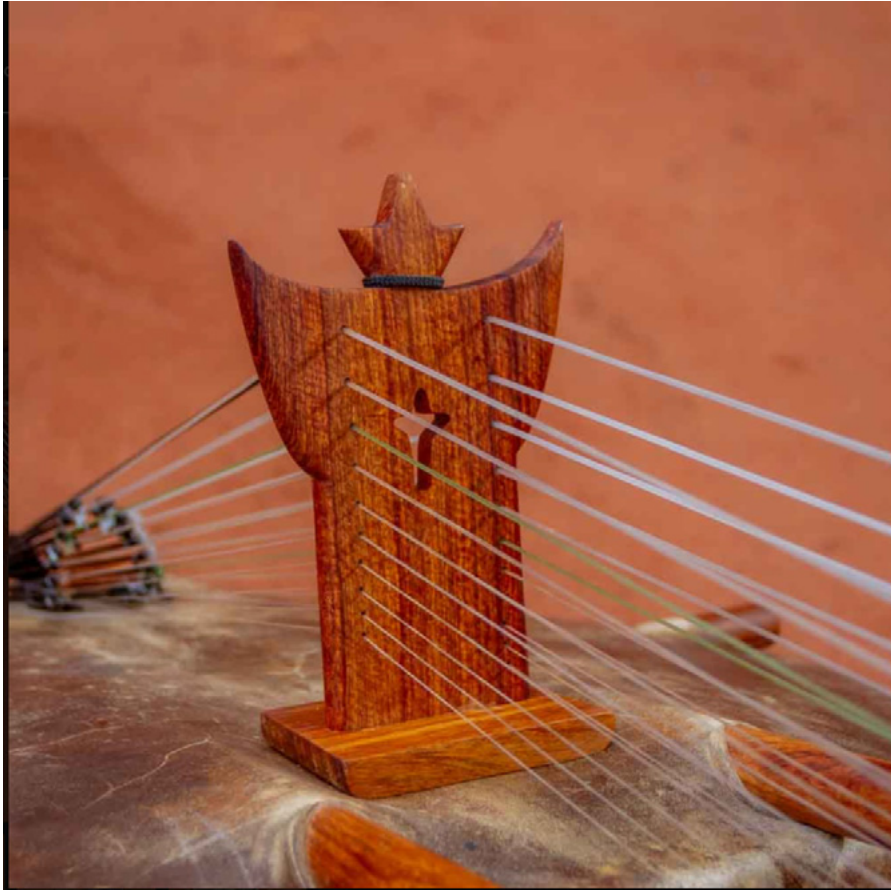


Figura 3.

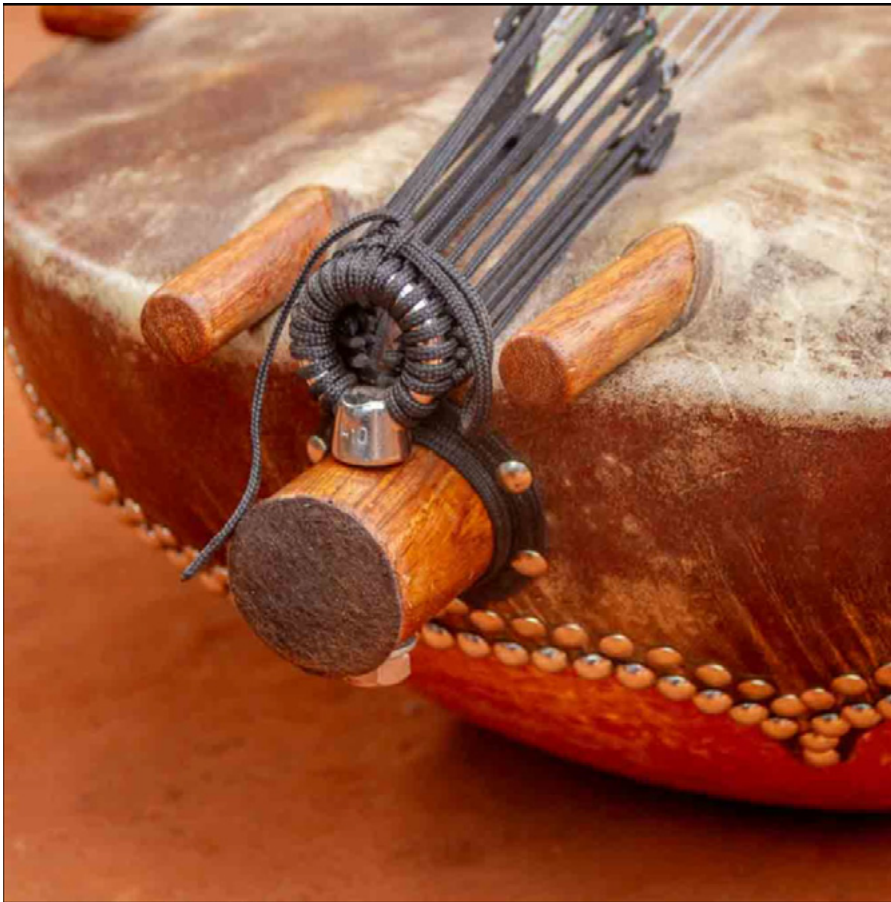


Figura 4.

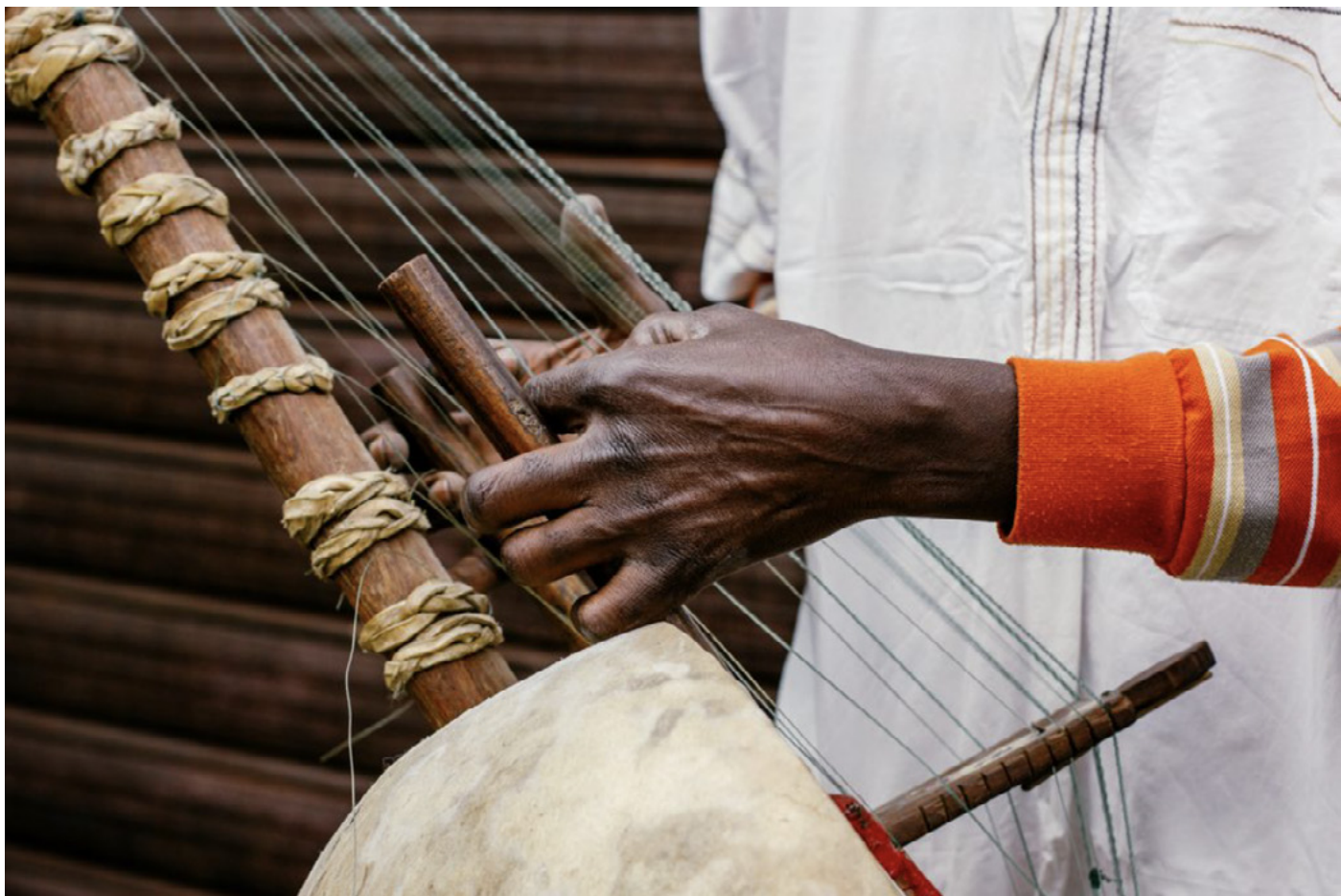


Figura 5.

Đàn Tranh

Le caratteristiche dello strumento

Il Đàn Tranh è una cetra Vietnamita a tavola lunga suonata attraverso il pizzico (si classifica dunque come cordofono semplice a pizzico).

Lo strumento è composto da una cassa armonica a forma di scatola trapezoidale, lunga circa 100-120 cm in legno, con la tavola superiore leggermente curva o bombata (figg. 1 e 2).

Tradizionalmente aveva 16 corde (acciaio, a volte ottone), ma le versioni moderne standard ne hanno 17. Le corde sono tese sopra piccoli ponticelli mobili (in osso o legno) che permettono di accordare la cetra e modificarne l'intonazione (fig. 3 e 4).

Viene suonato pizzicando le corde con dei plettri (chiamati móng), spesso indossati sull'indice, medio e anulare della mano destra. La mano sinistra è usata per premere le corde a sinistra dei ponticelli mobili, creando effetti di vibrato, glissando e alterazioni di tono, tipici della musica tradizionale vietnamita (fig. 5).

Lo strumento è accordato sulla scala pentatonica.

Contesto Geografico e Storico

Il Đàn Tranh deriva da una lunga tradizione di cetre a tavola dell'Asia orientale. È un discendente diretto (o parente stretto) del cinese Guzheng e di altri strumenti come il giapponese Koto e il coreano Gayageum. La versione a 16 corde si è standardizzata nel XIX secolo, evolvendosi poi nell'attuale modello a 17 corde.

È lo strumento nazionale per eccellenza del Vietnam, fondamentale nella musica di corte, nella musica popolare (ca trù) e nella musica da camera (nhã nhc).

Il Đàn Tranh vanta una lunga storia che lo vede protagonista in diversi ambienti sociali e musicali. Nella tradizione (pre-XX secolo) veniva utilizzato per la musica da corte, la musica da camera e come strumento solista.

Nella Musica di Corte (Nhã Nhc) era uno strumento essenziale nelle orchestre di corte imperiali, in particolare nella città di Hu. La sua sonorità era considerata elegante e adatta alle cerimonie reali e ai rituali.

Nella musica da camera veniva utilizzato in due diversi generi: il Ca Trù e il Tài T. Il primo è tipico del Nord del Vietnam, usato per accompagnare il canto sofisticato del Ca Trù (canto delle case da tè), dove spesso dialogava con il Phách (blocchi di bambù) e l'arpa Đàn Đáy. Il Tài T (musica degli amatori/virtuosi) è tipico del Vietnam del Sud (in particolare nella regione del Delta del Mekong) ed era eseguito in contesti intimi o di intrattenimento informale.

Il Đàn Tranh era, ed è ancora, un popolare strumento solista per l'esecuzione di brani descrittivi o lirici.

Oggi continua ad essere il centro dell'orchestra vietnamita tradizionale moderna, suonando melodie e linee di obbligato.

Dagli anni '70 e '80, il Đàn Tranh ha subito un'evoluzione tecnica, aumentando il numero di corde (da 16 a 17, 19, 21 o addirittura 22) per espandere la sua gamma e renderlo più versatile per le nuove armonie e scale. Artisti contemporanei lo hanno integrato in generi musicali occidentali come il jazz, il pop e la musica sperimentale, usandolo in modo innovativo, anche con effetti elettronici.

È ampiamente insegnato nei conservatori vietnamiti e nelle scuole di musica in tutto il mondo, garantendone la sopravvivenza e l'evoluzione.

Il repertorio

Il repertorio del Đàn Tranh è vasto e differenziato tra il Nord, il Centro e il Sud del Vietnam. Si basa principalmente sulla scala pentatonica e sull'uso intensivo del vibrato e del glissando (realizzati dalla mano sinistra) che imitano la flessibilità della voce umana.

I brani tradizionali più famosi sono:

I Ventuno Brani (21 Bn): Una collezione fondamentale di brani di musica classica di corte (Nhã Nhc) considerati il repertorio base.



Figura 1.



Figura 2.



Figura 4.

Figura 3.



Figura 5.

I Sei Principali (6 Bn T): Sei brani essenziali della musica Tàì T del Sud. Questi pezzi sono spesso eseguiti in diverse varianti e velocità, consentendo al musicista di dimostrare la propria abilità virtuosistica e interpretativa.

Musica Descrittiva: Molti pezzi imitano i suoni della natura (come lo scorrere dell'acqua, il vento tra i bambù o il canto degli uccelli) o narrano storie ed epopee.

Il repertorio è caratterizzato da specifici stili regionali che influenzano l'ornamentazione e l'espressione:

Stile Regionale	Caratteristiche Principali	Emozione Tipica
Bc (Nord)	Solenne, rigoroso, con un uso meno intenso delle inflessioni di tono.	Serio, austero.
Trung (Centrale - Hu)	Raffinato, elegante, spesso malinconico, con tecniche ornamentali complesse.	Nostalgico, meditativo.
Nam (Sud)	Vivace, gioioso, con ampie variazioni di tono e un'espressività melodica molto ricca.	Allegro, intimo.

Tanbur

Le caratteristiche dello strumento

Il tanbur è un cordofono a pizzico della famiglia dei liuti (in particolare dei liuti a manico lungo e tastato) tipico dell'Asia Occidentale.

Quello curdo (tembûr) è caratterizzato da una cassa armonica piccola, a forma di pera (piriforme) o a ciotola (fig. 2), e un manico lungo e sottile (fig. 1). È spesso costruito in legno di gelso, con il manico in noce. Il manico presenta un numero elevato di tasti mobili (tradizionalmente in budello o nylon), che consentono l'esecuzione di scale complesse. Il numero di corde varia a seconda della regione, ma tipicamente ne ha 2-3 in acciaio o seta, spesso accordate ad intervalli di quarta o quinta.

Le due corde inferiori sono raddoppiate e suonate insieme come corde di melodia, la terza — più grave — funge da corda di "risonanza" o bordone.

Il tanbur ha un manico molto stretto e pirolì relativamente grandi, per questo non sono allineati sullo stesso lato: non ci sarebbe spazio sufficiente perché i pirolì possano girare liberamente e le corde possano avere angoli di uscita corretti. Inoltre la struttura ne verrebbe indebolita, dato il notevole peso che esercitano le corde tese.

Viene suonato con un plettro (mizrab), o (soprattutto in Iran/Kurdistan) pizzicato rapidamente con le unghie o le dita, producendo una ricca gamma di accenti ritmici e tonali.

Esiste anche la variante turca Yaylı Tanbur, suonata con l'arco.

Il suo manico lungo e la grande quantità di tasti mobili lo rendono ideale per eseguire le sfumature microtonali richieste dai makam, la complessa struttura modale che definisce la musica classica del mondo arabo, con varianti regionali (in area curda si chiamano maqam o Haft Maqam, I Sette Maqam).

La tecnica esecutiva del Tanbur varia significativamente a seconda della sua origine geografica (Turchia o Iran/Kurdistan), in particolare per quanto riguarda l'uso del plettro o delle dita.

La tecnica del Tanbur turco (Ottomano) prevede quasi esclusivamente l'uso del plettro (Mızrap) fatto in osso, guscio di tartaruga o plastica.

Il mızrap è tenuto tra pollice e indice e viene utilizzato per colpire le corde con un movimento rapido e leggero. L'obiettivo è produrre un suono dolce, risonante e lungo, ideale per la musica classica e l'esecuzione fluida dei Taksim (improvvisazioni) nel sistema Makam.

I maestri di Tanbur turco sono rinomati per la loro capacità di creare un flusso sonoro continuo e velocissimo, sfruttando al meglio la lunghezza del manico.

La tecnica del Tanbur Persiano/Curdo (Kermanshah) prevede il solo uso delle dita (indice, medio e anulare della mano destra) e le unghie. Questa tecnica è

nota come Ashk (o, nel Kurdistan, semplicemente come "uso delle dita").

Le dita colpiscono le corde in rapida successione con un movimento percussivo e ascendente/discendente. Questa tecnica produce un suono ritmico, dinamico e leggermente percussivo. La tecnica è caratterizzata da un tremolo estremamente veloce e un'articolazione ritmica complessa.

Contesto geografico e storico

Il termine Tanbur (o Tambur) si riferisce a una famiglia di strumenti diffusa in una vasta area, con varianti specifiche che va dalla Turchia (fondamentale nella musica classica ottomana) e il Kurdistan (paese che non esiste politicamente ma che corrisponde ad una concentrazione di persone di etnia curda distribuite tra Turchia, Iran e Siria) a diversi paesi dell'Asia Centrale come Uzbekistan, Tagikistan e Kazakistan.

I liuti a manico lungo sono tra i cordofoni più antichi, con antenati attestati in Mesopotamia sin dal III millennio a.C. Il Tanbur era già in uso durante il periodo Sassanide (V-VI secolo d.C.) in Persia.

Il repertorio

Il Tanbur (nelle sue diverse varianti regionali) possiede un repertorio vastissimo, stratificato tra musica di corte, musica mistica e musica popolare.

Focalizzandoci sulle sue due aree di influenza principali: l'Anatolia (Turchia) e la Persia/Kurdistan (attuale Iran) possiamo individuare due repertori.

Il Tanbur turco è uno degli strumenti solisti per eccellenza della musica classica ottomana di corte. Il repertorio tradizionale comprende:

- Peşrev: Brani strumentali introduttivi, eseguiti prima della parte vocale.
- Saz Semaisi: Brani strumentali in forma di suite, spesso eseguiti alla fine di un concerto.
- Taksim: Improvvisazioni strumentali, dove il musicista esplora liberamente le possibilità espressive di un particolare Makam. Il Tanbur, con la sua tecnica virtuosistica, è fondamentale per questa forma.

Compositori celebri come Tanburi Cemil Bey (1873–1916) sono figure chiave. Cemil Bey ha portato il Taksim a nuove vette, componendo pezzi che sono ancora oggi considerati il canone d'oro per lo strumento.

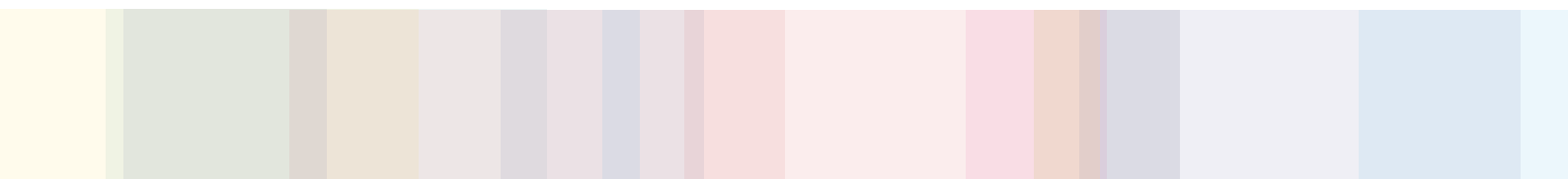
Attualmente in Turchia la maggior parte del repertorio storico è ancora eseguita e studiata nei conservatori turchi. Il Tanbur rimane un pilastro della musica d'arte turca (Türk Sanat Müziği). Tuttavia, artisti contemporanei hanno integrato il suono malinconico e risonante del Tanbur in composizioni più moderne, fusioni con jazz, world music o colonne sonore cinematografiche.



Figura 1.



Figura 2.



Il Tanbur persiano (spesso chiamato Tanbour o Tambūr-e Kermānshāh per distinguerlo) ha un ruolo prevalentemente spirituale e rituale, in particolare nella regione del Kurdistan iraniano.

Il repertorio storico e tradizionale comprende la musica sacra nelle due diverse tipologie:

- Yarsan/Ahl-e Haqq, la cui funzione più importante è l'accompagnamento delle cerimonie religiose della setta Ahl-e Haqq (Yarsan) nella regione di Kermanshah)
- Kalam: Il Tanbur accompagna i canti sacri (i kalam o kalam-e nakhosh), che raccontano storie di santi e figure spirituali. La musica è spesso estatica e ritmicamente intensa, supportata dal caratteristico pizzicato veloce.

Dopo un periodo di declino in contesti laici, il Tanbur ha conosciuto una forte rinascita in Iran dagli anni '70 grazie a musicisti che hanno iniziato a utilizzarlo anche nella musica classica persiana (Radif) e come strumento solista.

Grazie alla sua associazione con l'estasi e la spiritualità, il Tanbur è popolare nelle esecuzioni di musica Sufi, spesso in ensemble con altri strumenti a corda come il Setar e il Tār.

I maestri curdi contemporanei continuano a eseguire l'antico repertorio sacro, ma ne hanno anche elevato la tecnica esecutiva a livelli di puro virtuosismo solistico, combinando melodie tradizionali con abilità improvvisative

In Sintesi: La Dualità del Tanbur

Caratteristica	Tanbur Turco (Anatolia)	Tanbur Persiano/Curdo (Iran/Kurdistan)
Contesto Principale	Musica Classica Ottomana (Arte).	Musica Sacra/Rituale (Ahl-e Haqq).
Repertorio Base	Forme strutturate (<i>Peşrev, Saz Semaisi</i>); Improvvisazione (<i>Taksim</i>) nei <i>Makam</i> .	Canti Sacri (<i>Kalam</i>); Repertorio dei Sette <i>Maqam</i> .
Tecnica	Spesso con plettro (<i>mizrab</i>), suono dolce e lungo.	Pizzicato rapido con le unghie o le dita, suono percussivo ed energico.

Djura

Le caratteristiche dello strumento

Il Djura (o Cura) è la variante più piccola della famiglia dei Saz, che in turco significa letteralmente "strumento". È un cordofono a pizzico del tipo liuto a manico lungo e tastato.



Figura 1.

La cassa armonica è a forma di pera ed è tradizionalmente scavata da un unico blocco di legno o costruita unendo doghe.

Il manico è lungo e sottile, munito di tasti fissi (diversamente dal Tanbur che ha tasti mobili) disposti per consentire l'esecuzione delle scale microtonali del sistema dei makam.

Il Djura ha tipicamente 7 corde disposte in tre cori (gruppi di corde): 2 corde per il coro basso, 2 corde per il coro centrale e 3 corde per il coro alto.

Viene suonato quasi sempre con un plettro flessibile in plastica o corteccia (mızrap), che produce un suono potente e ritmico. È anche suonato con le dita (şelpe), in una tecnica che è allo stesso tempo percussiva e melodica.

Contesto geografico e storico

Strumento nazionale e centrale in Turchia, e fondamentale nella musica di Azerbaijan e tra le comunità Curde, Armene e Alevi della regione.

Il Saz è l'erede diretto dei liuti a manico lungo dell'Asia centrale portati in Anatolia dai popoli turchi durante le migrazioni. Ha radici antichissime, comuni a strumenti come il Kopuz e il Dutar.

La sua importanza storica è inseparabile dalla tradizione degli Aşık (bardi erranti) e dalla cultura Alevi (una confessione religiosa turca). Per gli Alevi, il Saz non è solo uno strumento musicale, ma un oggetto sacro e un veicolo spirituale per la narrazione di storie, l'espressione di poesie (deyiş) e la conservazione della loro storia orale.

Repertorio

Il repertorio del Saz è immenso e abbraccia generi che vanno dal sacro al secolare.

Il cuore del repertorio tradizionale è quello dei bardi erranti (Aşık) e consiste in deyiş (poesie cantate), ağıt (lamenti) e koçaklama (canti eroici). Questi brani raccontano spesso storie di amore, ingiustizia sociale o fede. Un secondo repertorio importante è quello della musica popolare folklorica che comprende un vasto repertorio di melodie regionali per balli (halay) e canzoni popolari provenienti da ogni parte dell'Anatolia. In entrambi questi repertori il Djura funge da accompagnamento ritmico e melodico principale. Infine, il repertorio tradizionale include anche brani puramente strumentali, spesso improvvisati o composti seguendo il sistema modale del makam.

Oggi la famiglia dei Saz è ancora onnipresente nella musica popolare moderna turca e curda. Spesso è amplificato e utilizzato in contesti pop, rock e folk-fusion.

01_OSSERVARE PER CONOSCERE

Dal suono alla struttura: confronto di alcuni strumenti a corda del mondo

Griglia semplificata per confronto degli strumenti a corda:

Strumento	Forma	Numero di corde	Materiali principali	Modalità di suono (percosso, pizzicato con le dita o con il plettro...)	Origine geografica	Suono (descrizione libera)
Kora						
Dan Tranh						
Tanbur						
Djura						
Chitarra						
Arpa						
Liuto						
Mandolino						

Materiali collegati:

- Allegato 1 - immagini di Kora, Đàn Tranh, Tanbur, Djura
- Video di esempio per l'ascolto comparativo di Kora, Đàn Tranh, Tanbur, Djura

SCHEDA COMPILATA PER LE MAESTRE

Strumento	Forma	Numero di corde	Materiali principali	Modalità di suono (percosso, pizzicato con le dita o con il plettro...)	Origine geografica	Suono (descrizione libera)
Kora	Grande zucca tagliata a metà con un lungo manico	Circa 21 corde	Zucca, pelle di mucca, legno, corde in nylon o pelle	Si suona con due mani , pizzicando le corde come un'arpa	Africa occidentale (Mali, Senegal, Gambia)	Dolce e melodioso
Dan Tranh	Tavola lunga e piatta	Da 16 a 21 corde	Legno e corde metalliche	Si suona con dita e plettri ; si possono piegare le note premendo le corde	Vietnam	Chiaro e brillante
Tanbur	Corpo a pera e manico lungo	Da 3 a 7 corde	Legno e corde di metallo	Usato per melodie lente e spirituali	Kurdistan (Medio Oriente)	Profondo e vibrante
Djura	Simile al tanbur ma più piccolo	Di solito 3 corde	Legno e corde metalliche	Suonato spesso in feste popolari	Kurdistan (Medio Oriente)	Allegro e acuto

02_SUONO, FORMA E PAESE! – MEMORY SONORO E VISIVO INTERCULTURALE

Gioco cooperativo a squadre

Materiali necessari:

1. Carte Memory (3 serie distinte):

- Serie immagini: foto dei 4 strumenti (estratte dall'allegato 1 – immagini e strumenti)
- Serie parole/nomi: "Kora", "Đàn Tranh", "Tanbur curdo", "Djura curda"
- Serie suoni: piccoli file audio con brevi esempi musicali (usare i video allegati per l'attività 1)

(Opzionalmente si può aggiungere una quarta serie: bandiere o mappe dei paesi di origine)

Modalità di svolgimento:

2. Preparazione:

- I bambini creano e distribuiscono le carte, organizzano le squadre miste.
- Allestiscono lo spazio (un tavolo o cartellone per le carte)

3. Svolgimento:

- Ogni turno consiste nel **pescare due o tre carte tra immagine, parola e suono**, cercando di fare **una coppia corretta** o un **tris completo** (es. suono della Kora + immagine della Kora + scritta "Kora").
- Se il tris è corretto punto! Se sbagliano si rimettono a posto le carte e il turno passa alla squadra successiva.

Durata consigliata:

25–30 minuti (variabile secondo età e attenzione)

Variante semplificata:

- Giocare solo con **immagine + nome**
- Oppure **immagine + suono**

Variante avanzata:

- Aggiungere carte con **materiali costruttivi** o **forma della cassa armonica**
- Oppure abbinare strumenti a **occasioni d'uso culturali** ("festa tradizionale", "cerimonia religiosa", ecc.)

03_SCHEDA COMPARATIVA DEI MATERIALI COSTRUTTIVI

Nome dello strumento: _____

Paese di origine: _____

Componente dello strumento	Materiale utilizzato	Caratteristiche fisiche (colore, consistenza, peso...)	Influenza sul suono (es. brillante, opaco, vibrante...)
Cassa di risonanza			
Corde			
Plettri (se presenti)			
Altri elementi			

04_MAPPA TEMATICA: “I PAESI DEGLI STRUMENTI”

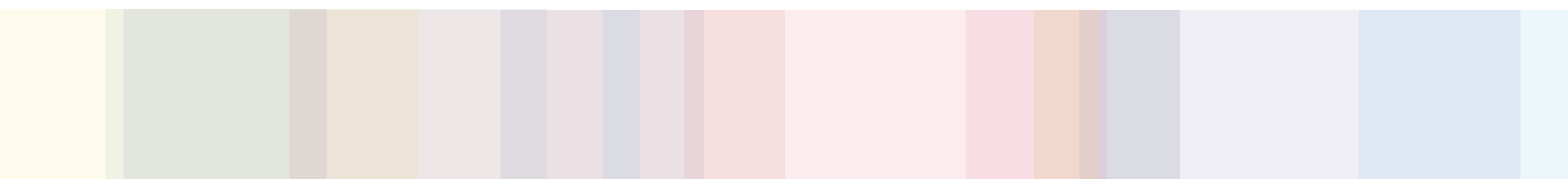
Attività:

1. Colora sulla mappa i seguenti paesi:

- Mali (Kora)
- Vietnam (Dan Tranh)
- Iraq / Iran / Turchia /Siria (Tanbur curdo/ Djura curda)

2. Disegna accanto a ogni paese:

- Lo strumento tradizionale
- Una persona in abito tradizionale
- Un simbolo (es. festa, animale sacro, paesaggio tipico)



05_CORNICE NARRATIVA: “UNA STORIA INTORNO A UNO STRUMENTO”

Nome dello strumento: _____

Paese: _____

Personaggio protagonista: _____

Scrivi (o disegna, se sei piccolo!) una breve storia ispirata allo strumento:

Dove si trova? _____

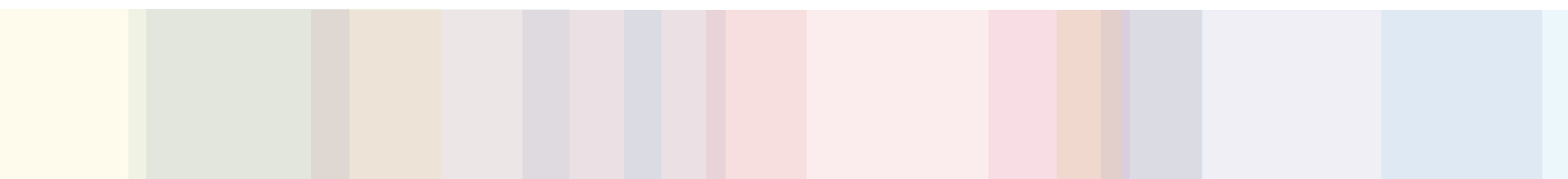
Chi lo suona? _____

Perché è importante nella sua vita o nella sua comunità? _____

Che suono fa? Che emozioni trasmette? _____

Come finisce la storia? _____

(Spazio per disegno o racconto creativo)



06_ATTIVITÀ LUDICA: CACCIA AL TIMBRO –CHI SUONA COSÌ?

Si ascolta un breve brano musicale (quelli forniti o altri realizzati dagli stessi strumenti affrontati nelle lezioni precedenti).

I bambini devono individuare lo strumento descritto e associarlo alla sua posizione geografica sulla mappa.

Viene consegnata una “corda simbolica” come indizio raccolto.

Al termine del percorso, le corde simboliche raccolte dai bambini vengono unite per formare una rete musicale, metafora della connessione tra culture e musiche diverse.

Gli alunni condividono impressioni, emozioni e curiosità emerse durante il gioco, guidati dagli alunni più grandi e dal docente.

Adattamenti possibili:

- Utilizzo di mappe digitali per una maggiore interattività.
- Inserimento di quiz a risposta multipla per verificare la comprensione.
- Coinvolgimento di altri docenti per approfondire aspetti storici, linguistici o scientifici.

07_SCHEDA OPERATIVA – RESTITUZIONE FINALE: ESEGUIAMO SALIA

Paesaggi sonori condivisi – Interpretare il mondo attraverso le corde

Contesto e finalità: La fase conclusiva del percorso assume una valenza performativa, coinvolgendo voce, strumenti, corpo e narrazione per dare vita a una restituzione artistica che integra le diverse dimensioni esplorate: sonora, culturale, geografica e simbolica.

L'esecuzione del brano *Salìa* (Gambia) [<https://www.youtube.com/watch?v=ZbRfhj-oofM&list=PLWT44m-RzPphnDqHBdBOPxpYmgJhxg5ip&index=4> dal min. 60' al min. 62'] proposto in versione adattata per ensemble scolastico (allegato 3), diventa occasione per un'elaborazione espressiva più ampia, dove la musica incontra il gesto, la drammatizzazione e il racconto.

La performance finale è pensata come un mosaico narrativo e musicale, in cui ogni gruppo di alunni contribuisce con suoni, parole, immagini e movimenti, rafforzando l'idea di un apprendimento collettivo, cooperativo e multiculturale.

Obiettivi specifici

- Tradurre in forma espressiva e performativa le suggestioni culturali e musicali del brano.
- Promuovere l'integrazione tra musica, gesto e narrazione.
- Valorizzare la partecipazione attiva, l'improvvisazione controllata e la creatività corporea.
- Offrire un'occasione di espressione per diversi linguaggi (musicale, visivo, teatrale, motorio).
- Consolidare l'esperienza vissuta attraverso una restituzione pubblica condivisa.

Materiali allegati

Riduzione didattica per ensemble scolastico:

- *Salìa* (Kora, voce, strumenti a percussione e corpo sonoro)
- Supporto audio originale [<https://www.youtube.com/watch?v=ZbRfhj-oofM&list=PLWT44m-RzPphnDqHBdBOPxpYmgJhxg5ip&index=4> dal min. 60' al min. 62']
- Trame narrative o testi poetici ispirati ai due brani per l'elaborazione scenica

Struttura dell'attività

1. Immersione narrativa e simbolica

- Presentazione delle origini del brano attraverso racconti, leggende o immagini evocative.
- Drammatizzazione collettiva dei contesti: la storia di un viaggiatore, di un albero che canta, di un fiore che attraversa le stagioni, ecc.
- Attività corporee per esplorare le atmosfere: movimenti pulsati e ondulatori per **Salìa**.

2. Preparazione musicale e gestuale

- Suddivisione in gruppi per sezioni: voci, strumenti, narratori, movimenti/gesti, elementi scenici.
- Prove parallele:
- Vocali e strumentali
- Drammatizzazione delle introduzioni ai brani
- Costruzione di transizioni sonore (ostinati, paesaggi sonori improvvisati)
- Elaborazione di gesti e movimenti legati a ritmo, melodia, atmosfera

3. Composizione scenica della performance

- Montaggio della struttura dell'evento: alternanza tra esecuzione musicale e inserti teatrali/narrativi.
- Semplici elementi scenici: tamburi come suolo da percorrere, suoni corporei per segnare passaggi simbolici.
- Cura delle transizioni: ingresso silenzioso, narrazione introduttiva, dissolvenze sonore, gesti che segnano l'inizio o la fine.

4. Restituzione pubblica

- Rappresentazione per altre classi, famiglie o durante un evento interno.
- Gli alunni introducono in autonomia i brani e il significato del loro lavoro.
- Possibile registrazione audio/video a fini documentativi.

Competenze trasversali sviluppate:

- **Musicali**: coordinazione vocale e strumentale, ascolto reciproco, espressione timbrica
- **Motorie/espressive**: gestualità simbolica, presenza scenica, consapevolezza corporea
- **Linguistiche**: esposizione orale, narrazione, uso poetico del linguaggio
- **Relazionali**: cooperazione tra gruppi, rispetto dei tempi e degli altri, consapevolezza del ruolo
- **Culturali**: riflessione sulla diversità culturale attraverso forme artistiche
- **Interdisciplinari**: integrazione di competenze artistiche, scientifiche, storiche, geografiche

Eventuali estensioni:

- Riflessione collettiva post-esibizione: cosa abbiamo scoperto?
Come ci siamo sentiti?
- Creazione di un diario visivo (foto, disegni, testi) da allegare al progetto come prodotto finale.
- Condivisione del lavoro con altre scuole o in rete come buona pratica interculturale e musicale.